

Una Scuola Aperta Alladozione Alla Luce Delle Linee Di Indirizzo Per Il Diritto Allo Studio Degli Alunni Adottati

La classicità è un luogo della memoria, ma indica anche quanto, trasformandosi, continua a parlare nel tempo le parole del greco e del latino hanno creato poemi, libri, storie, si sono impregnate dell'esperienza di tutti i giorni; hanno generato teorie e codici non ancora esauriti, in un tessuto connettivo altamente funzionale. Eppure, la perdita della dimensione storica avanza nel contesto scolastico: l'appiattimento sul presente si traduce in scarsa consapevolezza personale da parte dei giovani, e non semplicemente nel crollo degli apprendimenti. Per questo, c'è un insistito bisogno di filtri didattici sagaci, perché l'antico sia riconoscibile e, soprattutto, fruibile da parte dei ragazzi. In tal modo, la pedagogia e la didattica dei classici sono concepiti come una "adozione rovesciata": non sono i padri ad accogliere i figli, ma i figli che vanno a ricercare nel passato i loro padri, come interlocutori a pieno titolo dei problemi del nostro tempo. L'AUTORE Antonia Piva è dirigente scolastico negli istituti d'istruzione superiore, insegna Didattica del Latino nella SSIS Interateneo di Verona. Dal 1990 collabora con la Direzione generale e regionale del Ministero a progetti di ricerca e sperimentazione. Ha scritto saggi a carattere filologico e metodologico, tra cui Il sistema Latino. Ricerca didattica e formazione degli insegnanti (Armando, 2004), oltre che volumi antologici per l'insegnamento liceale della letteratura classica. Per Osanna ha pubblicato Alla ricerca del maestro. Occasioni di pedagogia e di letteratura, (2010) 239.156

Il volume inaugura l'edizione scientifica aggiornata degli scavi delle necropoli di Lalysos condotti dapprima dalla Missione Archeologica Italiana e poi dalla Soprintendenza durante l'occupazione di Rodi, negli anni dal 1916 al 1934. Esso considera le tombe databili al periodo protogeometrico e geometrico (X-VIII sec. a.C.); grazie alla liberalità degli archeologi greci esso tiene conto dei risultati dei loro scavi, e si propone di definire la fisionomia di Lalysos nel quadro degli altri siti coevi del Dodecaneso, della Grecia, di Cipro e del Vicino Oriente. Rigorosa, condivisa, comprensibile: così la valutazione può migliorare la scuola. Non è la bacchetta magica, ma un moderno sistema di valutazione può aiutare la scuola italiana a rinnovarsi, evitando i rischi di declino. Come? Fornendo analisi per capire le debolezze del nostro sistema d'istruzione e le ragioni dei suoi ritardi. Offrendo a ciascuna scuola strumenti di diagnosi per fare meglio il proprio lavoro e migliorare i risultati degli studenti. Infine, mettendo a disposizione delle famiglie efficaci bussole per orientarsi. Ne è convinta la Fondazione Agnelli, che arriva a questo rapportodopoun lungo percorso di ricerca. Non mancano certo i dilemmi da affrontare. Chi valutare? I singoli docenti, le scuole, il sistema scolastico nel suo complesso? Con quali strumenti? Quale uso fare dei risultati della valutazione? E, soprattutto, come costruire il consenso e guadagnare la fiducia degli insegnanti, superandone le resistenze? Per la prima volta un quadro esauriente della valutazione della scuola in Italia e le soluzioni possibili, a partire dalle evidenze che vengono dalla ricerca, dall'esperienza internazionale e dalle sperimentazioni nazionali.

"Benvenuti in un paese romantico e selvaggio, prosaico e affascinante. A lungo ignorata dalle rotte turistiche, l'Albania è pronta ad accogliere viaggiatori zaino in spalla e nottambuli di ogni sorta". Esperienze straordinarie: foto suggestive, i consigli degli autori e la vera essenza dei luoghi. Personalizza il tuo viaggio: gli strumenti e gli itinerari per pianificare il viaggio che preferisci. Scelte d'autore: i luoghi più famosi e quelli meno noti per rendere unico il tuo viaggio.

Abbiamo dovuto ripensare la nostra quotidianità. Abbiamo dovuto rivedere consuetudini che, nell'arco di pochi giorni, sono venute a mancare, ma anche esperienze portanti della nostra esistenza. Tra le quali la scuola. Intorno a essa molto si è discusso, molto si è riflettuto; mentre ci si adoperava per riorganizzarla e si cercava di farla vivere, comunque.

Abbiamo anche sperato che il dramma che stavamo attraversando servisse almeno ad aggiustare alcuni difetti che, da anni, avevamo ben chiari. Non sappiamo ancora quali saranno i frutti della riflessione forzata che gli eventi ci hanno costretto ad affrontare. Potremo verificarlo solo tra un po' di tempo; intanto proviamo a mettere nero su bianco alcuni spunti che abbiamo tratto dai lunghi mesi di emergenza. In queste pagine è raccolta una serie di testimonianze, punti di vista che tentano di affrontare aspetti specifici della scuola che abbiamo vissuto in questi mesi di emergenza. Riguardano il vissuto, ma soprattutto la riflessione che ne è emersa e che dovrebbe durare e dare i suoi frutti anche dopo la fine dell'emergenza. Gli autori: Alessandra Anichini lavora a Indire dove svolge attività di ricerca sui temi dell'innovazione didattica e in particolare sulla testualità digitale. Daniele Barca è dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo 3 di Modena; umanista prestatato alle tecnologie per la didattica, segue dal 1995 progetti e iniziative in questo ambito. Ha collaborato alla stesura del Piano Nazionale Scuola Digitale. Rudi Bartolini è ricercatore presso Indire, si occupa di innovazione nella scuola e della sua documentazione, in particolare dell'utilizzo dei linguaggi multimediali nelle pratiche didattiche e del rapporto fra digitale e libro di testo. Gabriella Benzi si è sempre dedicata per vocazione alle professioni di aiuto; dal 2007 è dirigente dell'Istituto Comprensivo di Govone, nominato nel 2019 Scuola Polo regionale per Avanguardie Educative per l'idea CDD, Contenuti digitali integrati e scrittura collaborativa.. Stefania Cornacchia dirige l'Istituto T. Petrucci di Montecastrilli, in provincia di Terni. Da anni è impegnata per promuovere una comunità professionale in ricerca e favorire l'apertura della scuola al territorio. Franco Lorenzoni ha insegnato nella scuola primaria per 40 anni. A Cenci, nella casa-laboratorio che dirige con Roberta Passoni, organizza dal 1980 corsi di formazione e campi scuola per bambini e ragazzi ispirati alla pedagogia dell'ascolto elaborata nel Movimento di Cooperazione Educativa e alla didattica della matematica elaborata da Emma Castelnuovo.

Sono raccolti in questa pubblicazione gli atti del convegno organizzato in Roma presso la Corte di Cassazione il 22 settembre 2015 dall'Ufficio dei Referenti per la Formazione Decentrata della Scuola superiore della Magistratura, dal titolo "Il nostro sistema tributario all'esame della Corte europea dei diritti dell'uomo: le questioni ancora aperte".

Dalla "carta dei servizi" dell'industriale Lombardi (ministro nel 1995), con lo studente- cliente e le lettere anonime per valutare gli insegnanti, tutto è diventato "normale". Normale, con Berlinguer, pareggiare lacune in matematica con "crediti" in educazione motoria, la Gelmini che s'inventa un "tunnel dei neutrini" dall'Aquila alla Svizzera e la Fedeli, diplomata con un titolo triennale. Legittimo valutare gli studenti con quiz che trasformano la battaglia di Azio nella "battaglia di Anzio" o che i genitori aggrediscano gli insegnanti senza venir denunciati. Che il Ministero neghi i dati sul burn out e contra legem non faccia prevenzione, mentre faccia valutare i docenti da presidi mai formati o valutati e vieti gli scioperi più che nelle unità coronariche. Giacché per l'istruzione investono meno di noi solo Slovacchia, Romania e Bulgaria, con l'80% degli istituti fuori-norma sulla sicurezza e l'obbligo più basso d'Europa, si punta sul liceo scientifico a quattro anni e senza il latino. Un terzo degli insegnanti di sostegno non è specializzato. Il codice deontologico

dell'istruzione pubblica è stato scritto da un cardinale. S'impedisce solo ai sindacati di base il diritto di assemblea durante le elezioni per la rappresentatività e s'impone a tutti i pensionati l'iscrizione ai sindacati di partito. Una riforma chiamata "Buona Scuola" demansiona abilitati per latino e greco a far supplenze nelle primarie, e destina un professore di matematica dove ne serve uno di lettere. I docenti sono relegati nel pubblico impiego ove gli "aumenti" contrattuali non possono superare l'inflazione "programmata", retribuiti al livello più basso della Ue e la metà dei coreani. Così è stata distrutta la scuola.

The Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies aims to be an inclusive central repository for high quality research reports, reviews, theoretical and empirical articles. The Journal serves as an interdisciplinary forum for theoretical and empirical studies of pedagogical, psychological, historical and sociological issues. As well as research reports, the Journal publishes theoretical and review articles. Research reports are quantitative or qualitative depending upon the methods employed by the researcher. All articles are addressed to a research audience, to teachers and trainers working in schools and in vocational training, and to scholars in allied disciplines in all the human sciences.

L'obiettivo di questo libro è contribuire all'approfondimento di un problema di cui in Italia si discute poco, sebbene suscitò molte ansie nelle famiglie e forti preoccupazioni negli insegnanti. La complessa sintomatologia della fobia scolastica è solo in parte incomprensibile, dal momento che l'attenzione alla storia individuale dei bambini e dei ragazzi affetti e ai loro contesti di vita può aiutare a chiarire molti aspetti della patologia. È essenziale, in quest'ottica, sottolineare la complessità del disturbo e mettere in risalto il fatto che coloro che si prendono cura di questi bambini e ragazzi (insegnanti, genitori, terapeuti) hanno di fronte un compito difficile. Questo testo può essere utile in particolare a quegli insegnanti che, costretti a fronteggiare un problema che va oltre le loro competenze, vedono frustrati i loro generosi tentativi di favorire un recupero. Nonostante lo sforzo terapeutico non garantisca la tempestiva e regolare ripresa degli studi scolastici, occorre lavorare senza mai perdere la speranza in un miglioramento, che può realizzarsi solo con uno sviluppo progressivo delle competenze emotive dei bambini e dei ragazzi tale da renderli idonei al reinserimento nella comunità sociale.

571.4.7

292.2.146

Questo manuale, contenente unità di apprendimento di discipline letterarie (classi di concorso A-22, A-11, A-12, A-13) destinate alla scuola secondaria di primo e di secondo grado, intende suggerire piste di lavoro, proposte argomentate e suggestioni operative a quanti, cimentandosi nelle prove concorsuali, intendano diventare gli attori, insieme alle studentesse e agli studenti, del processo di insegnamento/apprendimento. A fare da coach sono professionisti del mondo della scuola che, con i loro contributi, invitano a riflettere sui fondamenti e sulla struttura della progettazione curricolare disciplinare ed interdisciplinare della classe, il cui solido possesso è un elemento indispensabile per chi voglia insegnare. Le unità di apprendimento nascono dall'esperienza diretta di chi opera quotidianamente a contatto con gli studenti. Rappresentano la viva espressione di una pluralità di percorsi possibili in cui anche le tecnologie, insieme ai processi logici e comunicativi, agli aspetti metacognitivi e alla cura della relazione educativa, possono giocare un ruolo rilevante nell'azione didattica e formativa quotidiana.

Traendo spunto dal percorso di studio e di ricerca di Giovanna Procacci sulla Prima guerra mondiale, il volume ospita contributi originali di colleghi, collaboratori e amici che, nell'arco di quasi un quarantennio, hanno condiviso momenti importanti del lavoro di questa studiosa, il cui rigore scientifico si è sempre profondamente intrecciato con l'impegno sociale e la passione civile. I saggi che compongono I conflitti e la storia non vogliono costituire solo una testimonianza di affetto e di stima, ma offrire anche rilevanti contributi storiografici sui conflitti in epoca contemporanea e il loro impatto sull'evoluzione delle società europee.

Nella società della conoscenza l'istruzione viene oggi pensata e praticata come bene comune e diviene oggetto di preoccupazione e cura del sistema scolastico, ma anche dei molteplici soggetti territoriali, produttivi e culturali, tramite azioni condivise e sinergiche. In base al contesto di riferimento la scuola dell'autonomia, non più chiusa in se stessa in programmi definiti, rigidi, strutturati, bensì sempre più aperta e sensibile ai bisogni cognitivi e culturali, individuali e sociali di ogni persona che vive nel 'globale' e nel 'locale' valida la propria proposta educativa basata sulla acquisizione di competenze per la vita. Le istituzioni scolastiche rivestono importanza strategica per l'educazione del cittadino e per lo sviluppo del territorio, ne va pertanto esaltata la mission di pratica della partecipazione e della costruzione di reti di cittadini, attori sociali e città, per il benessere e il successo di ognuno. La scuola viene concepita come servizio, uscendo dall'isolamento e collaborando con le istituzioni, gli enti esterni, le agenzie culturali, le famiglie; orienta la propria progettualità attraverso l'elaborazione di proposte educative che si modellino alle esigenze della popolazione e alle competenze necessarie per la crescita di un'area geografica; assume insomma un nuovo ruolo sociale che dialoga, si confronta, riflette all'interno di un sistema di governance locale, di servizi erogati sul territorio, mettendo l'istruzione e la formazione alla base dello sviluppo sociale e culturale. Porre la cultura al centro della società e sottolineare il suo essere un diritto si lega ai concetti di bene comune, di interesse pubblico e cittadinanza, di uguaglianza tra cittadini, di inclusione e pari dignità sociale. L'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, che costituiscono un insieme unitario che va a coincidere con il territorio, fanno un tutt'uno con la cultura, l'arte, l'istruzione, la ricerca. Le molteplici necessità che affiorano in riferimento a ciò possono servirsi di uno strumento eccezionalmente adatto a favorire le nuove metodologie didattiche: il patrimonio culturale. Esso risulta capace di motivare gli studenti, portandoli a conoscere e a riflettere sui problemi del proprio contesto, ad interagire con gli esperti che vi operano, ad essere parte attiva nella conservazione della memoria e della rivitalizzazione del tessuto sociale e urbano, a diventare protagonisti della tutela e della valorizzazione. Permette inoltre di superare i tradizionali confini delle discipline scolastiche e di utilizzare metodologie innovative e partecipative, portando all'adozione di un modello di sviluppo umano fondato sulla sostenibilità nel rapporto uomo-natura, sulla cittadinanza attiva e responsabile, sulla memoria della storia come fondamento del futuro, sulla conoscenza e sul rispetto delle diverse identità culturali. Questo lavoro volge a dimostrare tale assunto e come i beni culturali possano costituire

elementi intorno ai quali ricostruire il senso d'identità di una popolazione; nel caso particolare si riporta l'esperienza della città dell'Aquila, sconvolta dal sisma del 2009 per riflettere, a dodici anni di distanza, su come in un luogo devastato, nel momento di più profonda crisi e incertezza in cui erano andati perduti tutti i riferimenti sociali e civici, la scuola abbia rappresentato forse il primo e l'unico punto fermo per i ragazzi e per il territorio intero. Attraverso riflessioni ed esempi di buone prassi, il testo è utile per arricchire l'offerta formativa, per suggerire nuovi percorsi di educazione civica, per confrontarsi con le attuali tematiche legate alla qualità della vita e alla sostenibilità ambientale, al sentirsi parte di una comunità e all'agire in maniera consapevole; favorisce, inoltre, l'iterazione fra scuola e amministrazioni, associazioni, Enti e Istituzioni, secondo una logica innovativa che affida a tali produttivi rapporti il ruolo di volano di crescita di un intero contesto sociale.

Dodici storie familiari, vere e appassionate, che hanno al cuore una verità non detta e custodita nel silenzio di una madre. Le persone mentono con grande disinvoltura e spesso in maniera molto convincente. Lo fanno perché ritengono che coprire la verità produca un vantaggio. Questo probabilmente è vero, nel breve periodo. Ma custodire a lungo la menzogna – in particolar modo se ha trovato spazio nella dimensione più intima, che è quella dei rapporti familiari – è faticoso, e a volte impossibile. Quando, per i motivi più disparati, il velo di menzogne si squarcia, le conseguenze rischiano di essere irreparabili. Custode della verità nella famiglia è spesso la madre. A volte per paura, a volte per debolezza, spesso con le migliori intenzioni e in buona fede, è la donna che più di frequente si illude di poter salvaguardare l'integrità della propria famiglia continuando a mantenere un segreto. Ma quasi sempre questo si rivela un errore.

Una scuola aperta all'adozione. Alla luce delle linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati Genitori si diventa. Riflessioni, esperienze, percorsi per il cammino adottivo FrancoAngeli

Per la prima volta dall'inaugurazione del complesso scolastico del Tiburtino III si riparla dei padiglioni della Scuola all'Aperto, realizzati secondo un ideale di scuola innovativo, che prevedeva il costante contatto con la natura per i bimbi ed un richiamo letterario a dimensioni virgiliane, legate al grande parco che circondava gli edifici del 1939, che si snodavano lungo la via del Frantoio. Disponibile anche in cofanetto unitamente ai volumi: "Arte in cattedra ai mercati di Traiano" a cura di Andrea Bonavoglia, Luca Barreca, Simone Battiato, Francesco Calia e Alessandro Reale Segni di luce a cura di Daniela De Angelis

[Copyright: 20536b6846ff040229e54feb43b40a4f](https://www.francoangeli.it/online/20536b6846ff040229e54feb43b40a4f)